IL PRESIDENTE ABI

Patuelli: "Banche, i tassi bassi favoriscono le riorganizzazioni"

LUCA FORNOVO – PAGINA 22

L'INTERVISTA

Antonio Patuelli
"I tassi bassi spingono gli investimenti e le riorganizzazioni bancarie"

Il presidente dell'Abi: "Le minacce Usa sui dazi? Trump punta a rinegoziare gli accordi con i singoli Paesi
Il peso dell'energia è enorme, l'Ue intervenga. Gli istituti di credito si muovono in vari modi per ridurre i costi"

LUCA FORNOVO
TORINO

Non lo preoccupa più di tanto la crescita dell'Italia ferma allo zero virgola e neppure i dazi fintanto che si resta nel campo di minacce. Quello che spaventa di più Antonio Patuelli, presidente dell'associazione bancaria italiana, è il caro energia. «Ha un peso molto forte, enorme, per le imprese e la collettività», spiega il numero uno dell'Abi. Un fattore questo che rischia di minare anche l'effetto positivo che i bassi tassi d'interesse stanno avendo sull'economia reale: «Incentivare gli investimenti di aziende e famiglie e spingere le riorganizzazioni bancarie e favorire la ripresa».

Ad Amsterdam il prezzo del gas è attorno ai 56 euro a megawattora. Che interventi occorrono per evitare impennate così problematiche?

«L'Europa e i singoli Stati devono sedersi a un tavolo e trovare soluzioni, per esempio attraverso strumenti per stabilizzare i prezzi dell'energia o tramite la diversificazione delle fonti. Su quest'ultimo fronte l'Italia ha fatto molti passi avanti dall'inizio della guerra in Ucraina cercando alternative al gas russo in altri Paesi e puntando di più sui rigassificatori. A Ravenna, per esempio, l'impianto di rigassificazione entrerà in funzione ad aprile.

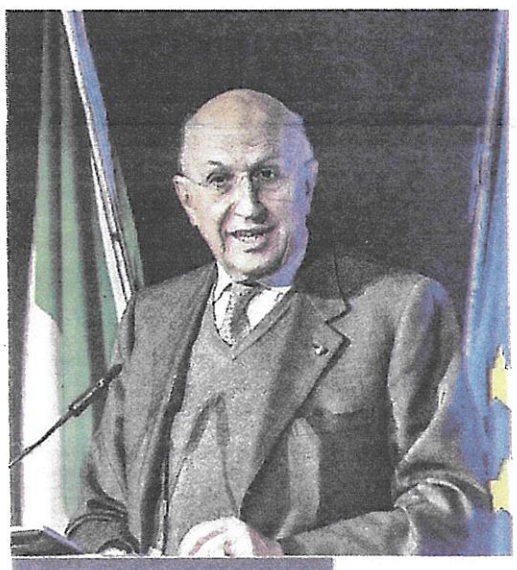
Gli istituti di credito stanno facendo tutto il possibile per sostenere in questa fase imprese a famiglie?

«Le banche non sono onnipotenti però hanno agevolato il credito, soprattutto anticipando il taglio dei tassi della Banca centrale europea: oggi abbiamo i tassi Bce al 2,75%-2,90%, l'indice Euribor a tre mesi è invece più basso al 2,53-2,54%. Mentre l'indice Irs a dieci anni, utilizzato per i mutui, è attorno al 2,31%, molto più basso del tasso ufficiale di sconto».

Le minacce di Trump sui dazi ci porteranno a una guerra commerciale?

«Bisogna vedere quanto l'amministrazione americana voglia fare leva sul neocontrattualismo economico internazionale usando un linguaggio ruvido che sorprende noi europei ma non le zone rurali dell'America.

Neocontrattualismo è una parola un po' ostica. Lei intende dire che Trump sta adottando una strategia aggressiva per rinegoziare accordi con singoli Paesi?

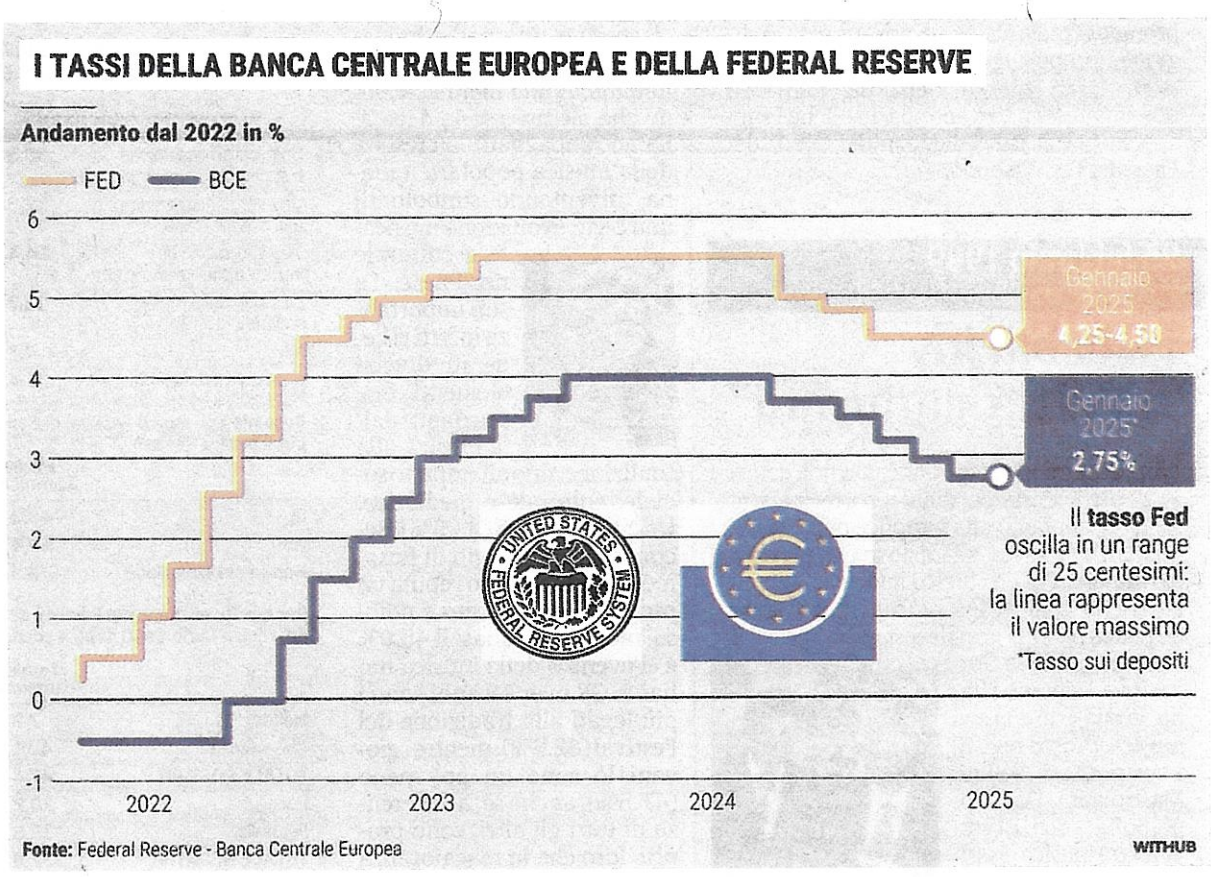


Il vertice Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi)

> Il caro-bollette
> L'Ue e gli Stati trovino soluzioni, stabilizzando i prezzi del gas e diversificando con fonti alternative
>
> Gli aiuti del credito
> Le banche hanno agevolato prestiti e mutui anticipando il taglio dei tassi d'interesse della Banca centrale
>
> Le acquisizioni
> Come presidente dell'Abi devo tenermi fuori da operazioni di mercato, scalate e Opa
>
> Generali-Natixis
> Da sempre tutti i giorni il risparmio fornisce potenzialità e rischi Fa parte del quotidiano

I TASSI DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA E DELLA FEDERAL RESERVE

Andamento dal 2022 in %



Il **tasso Fed** oscilla in un range di 25 centesimi: la linea rappresenta il valore massimo

*Tasso sui depositi

Fonte: Federal Reserve - Banca Centrale Europea

WITHUB

«Quando la Casa Bianca ha messo i dazi a Messico e Canada nel giro di 24 ore li ha sospesi e sono stati aperti negoziati economici».

Certo è che sembrano molto lontani i tempi dell'America del piano Marshall. Non trova che ci sia molta, troppa competizione tra Stati Uniti ed Europa?

«È da diversi anni che l'America è progressivamente tornata all'isolazionismo, una strada che aveva percorso nell'Ottocento fino all'inizio della prima guerra mondiale. La competizione di cui lei parla è soprattutto finanziaria: dopo la seconda guerra mondiale il dollaro ha sostituito la sterlina, come valuta mondiale. Con la nascita dell'euro, una moneta molto solida l'America ha portato avanti una politica valutaria molto concorrenziale, anche se i nostri due continenti sono legati dalla cultura dell'Occidente e dalla Nato. Ora però, a mio avviso, l'amministrazione Usa deve guardarsi di più dai Paesi dei Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa, ndr) che stanno facendo una forte concorrenza al dollaro».

Parliamo ancora di banche. La grande partita del consolidamento bancario vale in Italia 30 miliardi, 50 miliardi se si sblocca Unicredit-Commerzbank. Come spiega tutta questa effervescenza della finanza nel nostro Paese?

«Le grandi, piccole e medie banche sono consapevoli che siamo entrati in una nuova fase».

La foresta pietrificata del credito non c'è più?

«In realtà c'è stata dagli anni venti del Novecento all'inizio degli anni Novanta. Banca d'Italia e il testo unico bancario hanno dato un contributo essenziale a rivitalizzare il settore che ha avuto varie ondate di consolidamento. Poi ci sono state le stagioni delle grandi privatizzazioni e delle liberalizzazioni.

Nel 2011 con la crisi dei debiti sovrani le grandi operazioni hanno subito uno stop

«E nel novembre 2014 è entrata in vigore l'unione bancaria europea con regole più rigide. Poi per nove anni abbiamo visto i tassi d'interesse scendere a zero o addirittura divenire negativi per i depositi bancari e abbiamo visto esplodere in Italia dodici crisi bancarie. Il sistema del credito ha pagato ancora nel 2024 le rate di questi salvataggi».

Poco fa mi ha detto che i tassi d'interesse bassi spingono a riorganizzazioni bancarie. Cosa intendeva dire?

«L'obiettivo della Bce è di stabilizzarli attorno al 2%. Quindi resteranno bassi per anni. Di fronte a questo scenario le banche puntano a ridurre i costi e a creare sinergie. C'è chi si impegna in operazioni di acquisizione per ridurre i costi di struttura e degli investimenti. Altre banche che non puntano ad aggregazioni ma vogliono ridurre i costi nelle tecnologie e negli efficientamenti».

Ai banchieri impegnati nelle aggregazioni quale consiglio da per non ripetere gli errori degli anni Novanta?

«Il mio consiglio è di leggere «La difficile arte del banchiere» di Luigi Einaudi».

L'operazione Generali-Natixis ha suscitato molte polemiche, il governo teme per i risparmi degli italiani. Lei che ne pensa?

«Da sempre tutti i giorni il risparmio fornisce potenzialità e rischi. Fa parte del quotidiano».

L'economista Carlo Altomonte in una intervista alla «Stampa» ha dichiarato che nell'ambito delle acquisizioni bancarie il governo può orientare, ma non deve interferire. Lei che ne pensa?

«Le rispondo con un motto latino: res inter alios agenda et acta (sono cose fra altri che debbono avvenire o sono avvenute, *ndr*). Intendo dire che io come presidente dell'Abi devo tenermi fuori da operazioni di mercato, scalate e Opa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA